

LE 10 PAROLE

I comandamenti, parole di Libertà

- 3 -

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO



Commento al comandamento

Tutti, comunque, quando sentono riecheggiare quelle parole, corrono spontaneamente a un comportamento ancora diffuso, nonostante il cattivo gusto che esso rivela anche agli occhi (o meglio alle orecchie) di chi non è credente, quello appunto della bestemmia, comportamento un tempo punito anche dalla legislazione civile. Con un certo sarcasmo un proverbio orientale afferma: "Quando la rabbia ti fa sputare contro il cielo, finisci sempre con lo sputarti in testa". La profanazione del nome divino è una non esaltante prerogativa dell'Occidente: si pensi che in arabo è grammaticalmente e stilisticamente quasi "impossibile" bestemmiare, a meno di compiere un vero e proprio errore letterario.

Video comandamento («Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio»)

«Non pronunzierai il nome del Signore...»: il primo termine da precisare è proprio il nome divino. In ebraico *shem*, il "nome", è molto più di un segno convenzionale dato a cose e persone per comunicare, è la realtà stessa nella sua identità più profonda.

Video Oreb-Mosè

La tradizione ebraica ricorrerà a quattro consonanti, JHWH, per indicare quel nome che si collega al verbo *hyh*, "essere", ma ne impedirà la pronuncia. Al suo posto ancor oggi gli Ebrei leggono Adonaj, cioè "Signore". **Perché questo silenzio mistico? E quella definizione "Io sono colui che sono" è una rivelazione o un velamento del nome di Dio?** La risposta è proprio nel significato del nome presso gli Orientali. Se esso incarna la realtà di una persona, è ovvio che il nome di Dio è ignoto e ineffabile, proprio come il suo essere misterioso.

Video papa Francesco

La versione «Non pronuncerai» traduce un'espressione che significa, in ebraico come in greco, «non prenderai su di te, non ti farai carico». L'espressione «invano» è più chiara e vuol dire: «a vuoto, vanamente». Fa riferimento a un involucro vuoto, a una forma priva di contenuto. È la caratteristica dell'ipocrisia, del formalismo e della menzogna, dell'usare le parole o usare il nome di Dio, ma vuoto, senza verità.

I 10 comandamenti sono dati in una storia di liberazione. Non nominare va tradotto con **non farti carico del nome di Dio invano**. Se lui è il vero Dio dobbiamo essere veri noi. Il rischio è noi di essere falsi. In ebraico "invano" è *shaw'* è qualcosa di "falso", di "vuoto, vano e inutile", è la parola con cui si indica l'idolo. La vera bestemmia è scambiare il nome-persona di Dio col nome "vano" di una cosa inutile e impotente. È un attacco sferrato alla falsa religione, agli idoli che ci costruiamo con le nostre mani.

Video papa Francesco 2

Il nome nella Bibbia è la verità intima delle cose e soprattutto delle persone. Il nome rappresenta spesso la missione. Abramo nella Genesi e Simon Pietro nei Vangeli ricevono un nome nuovo per indicare il cambiamento della direzione della loro vita. E **conoscere veramente il nome di Dio porta alla trasformazione della propria vita**: dal momento in cui Mosè conosce il nome di Dio la sua storia cambia, come successe anche a Simone, che Gesù chiamò Cefa, Pietro, per iniziare una nuova missione. "Prendere su di sé il nome di Dio" vuol dire **entrare in una relazione forte, in una relazione stretta con Lui. Per noi cristiani, questo comandamento è il richiamo a ricordarci che siamo battezzati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».**

Noi portiamo il nome di Dio, della Trinità: avere impresso il suo nome su noi è responsabilità, promessa, compito. Noi possiamo prendere su di noi questo nome e vede cambiata la nostra vita, come successe a Pietro.

Pietro e il nome dato da Gesù

«Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» è invece per noi il nome di Dio, che affermiamo ogni volta che facciamo su noi stessi il segno della croce, per vivere le nostre azioni quotidiane in comunione con Dio, cioè nel suo amore. Ecco perché insegnare ai bambini a fare il segno della croce è fondamento della fede. Il primo atto di fede di un bambino. Anche Pietro ha ricevuto il cambiamento del nome, ha mutato la sua vita.

Pietro e il triplice mandato

Ma è possibile prendere su di sé il nome di Dio in maniera ipocrita, come una formalità, a vuoto? Sì. E' possibile vivere una relazione falsa con Dio. Gesù lo diceva di quei dottori della legge che facevano delle cose, ma non facevano quello che Dio voleva. Parlavano di Dio, ma non facevano la volontà di Dio. E il consiglio che dà Gesù è: **“Fate quello che dicono, ma non quello che fanno”**. **Prendere sul serio il proprio nome per prendere su di sé il nome di Dio.**

Testimonianza di Maria Badalamenti (nipote di Tano)

Si può vivere una relazione falsa con Dio come fanno le mafie italiane, che strumentalizzano il nome di Dio. Pensiamo agli inchini alle processioni davanti alle case dei boss o al linguaggio impregnato di religiosità e di rituali religiosi idolatrici delle mafie. Prendiamo anche il caso delle guerre fatte in nome di Dio dal terrorismo jihadista. Noi europei eravamo convinti di aver concluso questi scontri, quando nel 1648 a Vestfalia ratificammo la fine delle guerre di religione. Purtroppo il mondo arabo-islamico non ha ancora superato queste condotte. Un conflitto tra sciiti e sunniti si è allargato in modo tale da coinvolgere tutti.

Coloro che vivono su di sé il nome di Dio, vivono il cristianesimo che tocca i cuori. I santi sono così capaci di toccare i cuori ad esempio perché i santi non solo parlano, muovono! Ma non è che la nostra relazione coi santi va rivista alla luce del comandamento?

Santini

Ci si muove il cuore quando una persona santa ci parla. Perché essi sono veri.

Papa Francesco 3

E sono capaci, perché nei santi vediamo quello che il nostro cuore profondamente desidera: autenticità, relazioni vere, radicalità. E questo si vede anche in quei “santi della porta accanto” che sono i tanti genitori che danno ai figli l'esempio di una vita coerente, semplice, onesta e generosa. Se si moltiplicano i cristiani che prendono su di sé il nome di Dio senza falsità – praticando così la prima domanda del Padre Nostro, «*sia santificato il tuo nome*» – l'annuncio della Chiesa risulta più credibile.

Il nome di ognuno di noi è sulle spalle di Cristo. Lui ci porta! Vale la pena di prendere su noi il nome di Dio perché Lui si è fatto carico del nostro nome fino in fondo, anche del male che c'è in noi; Lui si è fatto carico per perdonarci, per mettere nel nostro cuore il suo amore. Per questo Dio proclama in questo comandamento: “Prendimi su di te, perché io ti ho preso su di me”. Chiunque può invocare il santo nome del Signore, che è Amore fedele e misericordioso, in qualunque situazione si trovi.

Il nome di Dio è misericordia (Benigni)

Domande

- **Quale immagine ho di Dio? Come vivo il mio rapporto con Dio?**
- **Cosa sono per me i santini? Quale rapporto ho con gli aspetti più di devozione della mia fede? Chi sono per me i Santi? Quale santo, se vi è, mi muove il cuore?**
- **Quali aspetti della mia fede cristiana ritengo importanti per coltivare la relazione con Dio?**
- **Quali aspetti della mia fede e della mia comunità me la rendono poco credibile?**